

21-27 ottobre 2014

EMILIA ROMAGNA/ Il dossier sui risultati del Programma di ricerca Regione-Università

# Un investimento da 65 mln

## Nel 2007-13 lanciati 14 bandi e finanziati 144 progetti con 370 pubblicazioni



**D**a ormai oltre 6 anni alcuni Paesi dell'Europa, tra cui in particolare l'Italia, vivono quella che da molti economisti è stata definita come la peggiore crisi economica dopo la grande depressione del 1929. In Italia, dal 2007 a oggi, il Prodotto interno lordo (Pil) è sceso di quasi 10 punti percentuali (dati Istat) e le manovre di contenimento della spesa pubblica hanno ridotto il finanziamento al Servizio sanitario nazionale, a seconda delle stime, tra i 6 e i 9 miliardi di euro; ciò ha avuto immancabilmente anche un impatto sulla capacità del servizio pubblico di fare ricerca in ambito sanitario.

Una testimonianza della sofferenza in cui versa la ricerca sanitaria pubblica italiana è la diminuzione dei finanziamenti dedicati ai bandi nazionali, avvenuta accorpando budget e bandi di più anni o perdendo per strada alcune "calls" (come è successo per i bandi del ministero della Salute o per i bandi della "ricerca indipendente" promossi dall'Agencia Italiana del Farmaco).

Tenendo conto di tali difficoltà, la scelta del settore pubblico di continuare a sostenere la ricerca sanitaria di qualità non solo diventa ancor più necessaria per garantire una partecipazione del capitale pubblico alla crescita della qualità delle cure, ma anche per mantenere attiva la capacità del sistema di analizzare e migliorare se stesso, aggiornandosi in modo indipendente. Inoltre, se si decide di puntare/credere nella ricerca come uno degli elementi a sostegno della salute pubblica è essenziale trovare la



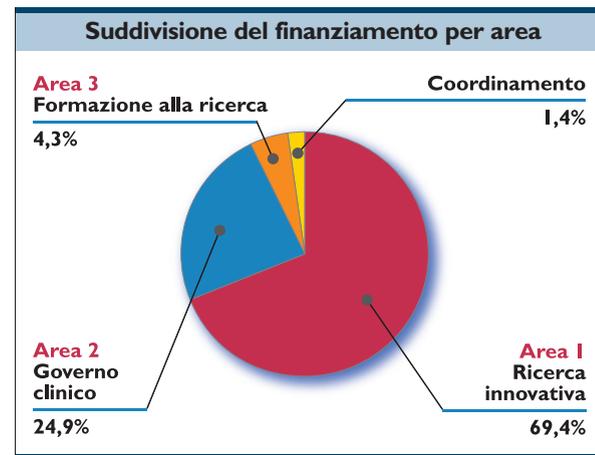
maniera per renderne visibili e trasparenti le ricadute. Ciò è quello che ha scelto di fare la Regione Emilia-Romagna analizzando in un dossier pubblicato recentemente, cosa sia avvenuto a partire dalla Legge regionale n. 29 del 2004 che ha sancito un impegno diretto del Servizio sanitario regionale (Ssr) nell'ambito della ricerca biomedica e clinica. In particolare, nel dossier è descritta l'attività svolta nell'ambito di un programma sperimentale, il Programma di ricerca Regione-Università (PrRu) coordinato dall'Agencia sanitaria e sociale regionale.

Uno dei primi nodi da sciogliere è stato quello che serrava in una sostanziale mancanza di dialogo il mondo universitario e l'ambito dei servizi sanitari. La ricerca di una soluzione a questa incomprensione è risultata in una scelta metodologica di fondo del PrRu: il reciproco riconoscimento di ruolo ha permesso di superare la separazione tra il mondo in cui - in linea teorica -

le conoscenze si pensava fossero prodotte e il contesto in cui le stesse conoscenze avrebbero dovuto essere applicate. Dal punto di vista dell'Università, si è trattato di riconoscere come il tema dell'autonomia della ricerca dovesse essere declinato nell'ambito del confronto costruttivo tra chi la produce e chi la utilizza e come l'interlocuzione tra queste due dimensioni rappresenta un valore aggiunto. Dal punto di vista della istituzione regionale, simmetricamente, si è trattato di riconoscere che la ricerca è a pieno titolo oggetto di interesse per chi ha responsabilità di programmazione e amministrazione dei servizi sanitari.

Gli obiettivi principali del PrRu fino a oggi sono stati:

1. valorizzare il ruolo delle aziende ospedaliero-universitarie nell'ambito della ricerca per il Ssr,
2. sviluppare centri di eccellenza,
3. far crescere o semplicemente "riconoscere" l'esistenza



di reti professionali,

4. incentivare le innovazioni scientifiche,

5. favorire nuove modalità gestionali e organizzative,

6. accrescere opportunità formative.

Sfide importanti che hanno reso necessario un investimento altrettanto rilevante da parte della Regione mettendo a disposizione 60 milioni di euro tra il 2007 e il 2012.

In linea con una metodologia seguita a livello internazionale, tutti i progetti sono stati selezionati attraverso un percorso di revisione tra pari, da un totale di 342 revisori indipendenti e principalmente attraverso valutazioni a due fasi (Lettere di intenti e progetti finali).

Proponenti e revisori hanno potuto confrontarsi in una fase preliminare, al fine di precisare obiettivi e metodologie dei progetti giudicati più promettenti (workshops).

Gli incontri tra revisori, invece, hanno successivamente per-

messo una definitiva valutazione di merito e di qualità (study sections).

Il processo di selezione è diventato nel tempo sempre più efficace, ammettendo al finanziamento un numero limitato di progetti di alta qualità e consentendo anche un risparmio che ha permesso di emanare ulteriori bandi nel 2013, con un budget di 5 milioni di euro.

Tra il 2007 e il 2013 sono stati lanciati 14 bandi e finanziati 144 progetti di cui:

- 65 nell'Area Ricerca innovativa: progetti su tecnologie e interventi di potenziale rilevanza per il servizio sanitario;
- 56 nell'Area Ricerca per il governo clinico: progetti per il miglioramento di efficacia e dell'appropriatezza clinica od organizzativa;
- 23 nell'Area formazione alla ricerca e sviluppo di reti: progetti volti ad accrescere le competenze di ricerca del personale del Ssr e favorire la formazione di network.

Tra i progetti finanziati, 28 sono stati riservati specificamente a giovani ricercatori (Bandi Alessandro Liberati).

Nella figura in pagina è indicata la suddivisione del finanziamento per Area. Il costo del coordinamento del Programma è stato pari a circa l'1,4 per cento del budget generale. Sono trascorsi dieci anni e il governo della ricerca sta iniziando a dare buoni frutti, in termini di incentivazione e valutazione di progetti capaci di motivare e favorire il cambiamento e l'innovazione nella pratica clinica. I progetti finanziati hanno fino a oggi prodotto oltre 370 pubblicazioni che vengono analizzate secondo indicatori bibliometrici e di qualità.

Nel dossier realizzato, liberamente consultabile in internet (<http://assr.regione.emilia-romagna.it/it/servizi/pubblicazioni/dossier/doss243>), è descritta l'attività del PrRu, seguendo il filo logico così come si è sviluppato nel tempo. Ciascuna sezione è accompagnata da note critiche e commenti intesi ad affrontare problematicità e prospettive future. In tale contesto, riteniamo importante soffermarsi sui numeri di un'esperienza che dimostra che è possibile fare buona ricerca utilizzando fondi pubblici con e per il Servizio sanitario. Fare il punto su quanto è stato fatto dà la misura di quando resti ancora da fare.

**Antonio Addis  
Donato Papini**  
Agencia sanitaria  
e sociale regionale -  
Area Governance della ricerca